

Staino



Par condicio

Letta «il Giovane»

Lidia Ravera

Inappuntabile anche in maniche di camicia, armonioso di lineamenti, intelligente nel rapporto con l'unica vera disgrazia della condizione maschile, il diradarsi dei capelli (rasa la parte sguarnita del cranio, creando un simpatico effetto moquette che supera, con classe, la tentazione del «riporto»), Letta «il Giovane» è uno dei baby-politici più quotati nel borsino dello «svecchiamento» Piddì. Piacciono la sua naturale moderazione, il suo uso equilibristico delle preposizioni nella costruzione delle frasi («il premier può difendersi NEL e DAL processo») e suo zio, Letta «il Vecchio» (le famiglie bipartisan sono le più gradite fra le fila dell'opposizione soft). Se fosse una donna, con i suoi 43 anni, sarebbe una pregiata trentatreenne, come la signorina Pari Opportunità (fra cani e umani il rapporto è 1 a 7, fra umani e donne 1 a 10). E naturalmente dovrebbe difendersi dalle attenzioni del Premier.



Enrico Letta

Duemilanove battute

Francesca Fornario

Ai truffati Parmalat biglietti omaggio per il Louvre



Spatuzza accusa Berlusconi e Dell'Utri di aver regalato il paese alla mafia. Stavolta la verità sembra a destinata a venire a galla prima del solito. Dilettanti: Andreotti se l'è cavata alla grande anche senza leggi ad personam. Ha avuto rapporti con la mafia fino al 1980, ma i giudici se ne sono accorti tardi e il reato è prescritto. È per questo che il Processo Breve non piace ad Andreotti: per lui è come le parole crociate facilitate. Berlusconi è più il tipo che se il 5 verticale è di 4 lettere e a lui viene in mente una parola di 11 la scrive lo stesso, in virtù del Lodo Bartezzaghi. È automatico: non riesce a rispettare le regole? Cambia le regole. I pentiti lo ac-

cusano anche con il «41 bis?» Approva il «41 biiiis!» che prevede che appena un mafioso comincia a cantare, Apicella prende il suo posto. Un sistema così sporco che alla fine si è ribellata anche la Mafia. A proposito di verità venute a galla, la Guardia di finanza ha scoperto il tesoro di Tanzi. Tele di Cezanne, Van Gogh e Manet. Per i risparmiatori Parmalat è una soddisfazione: «Metti da parte i soldi per l'università di tuo figlio?» «No, pensavo a un Cezanne del 1890. Fa la sua porca figura sopra al mio Telefunken dell'87. Non trovi?» «Porcadiunamiseria, sì! Qualche sfizio bisogna levarselo anche noialtri». I quadri erano al sicuro: Tanzi li aveva appesi nell'ufficio di

Bondi, il quale però era completamente all'oscuro dell'operazione. Ai finanziari ha detto: «Quello un capolavoro?! Ma se le cassette sono tutte storte». Difficile che i risparmiatori abbiano indietro i soldi. Ma avranno due biglietti gratis per il Louvre. Passo e chiudo, mi aspettano al No B-Day. Alla fine si è decisa a venire anche Rosy Bindi. Ha detto che in piazza ci saranno decine di parlamentari del Pd. Non moltissimi, ma sempre più che in aula a votare lo Scudo Fiscale. Rosy, stai facendo la cosa giusta. E anche l'idea dei manifesti 6 metri per 3 mi pare buona. Io me la giocherei da qui alle elezioni perché lo slogan merita: «Ci abbiamo ripensato». ♦

NAUTICA

